CHIESA

FESTA IMMACOLATA Sono Marco Cremascoli, Marco Dellanoce ed Ettore Fumagalli

Tre candidati agli Ordini sacri pronunceranno il "sì" in cattedrale

di **Federico Gaudenzi**

L'Immacolata Concezione è una verità antica, proclamata dogma di fede nel 1854, e usa una parola antica per raccontare una realtà difficile da comprendere per la ragione, ma grandiosa per chi apre il cuore alla divina verità su Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Grandiosa perché si riassume nella certezza che tutto è stato preparato, fin dalla notte dei tempi, affinché la creazione culminasse in una piccola creatura che sarebbe divenuta Madre del Creatore. Lei stessa a motivo del divino e ineffabile progetto di salvezza è stata preservata all'atto del concepimento dal peccato di origine e da ogni altra ombra affinché fosse tutta bella e senza macchia, pensata, amata e preparata quale degna dimora del Figlio di Dio. Sulle labbra di una giovanissima donna di Nazareth, quel "Sì", che immaginiamo sussurrato, tremante di stupore ma sicuro in quanto alimentato dallo Spirito, l'avrebbe confermata in totale dedizione di fede aprendola sempre di più all'Eterno. L'Immacolata Vergine, rassicurata da quel «non temere, hai trovato grazia presso Dio», è modello per tutti i discepoli del Figlio venuto nella carne. Il mondo e la nostra terra in esso ricevono l'appello della misericordia divina a tornare all'originario splendore e a camminare accompagnati dalla Vergine Madre verso la santità, che è vita in pienezza. Giovedì prossimo, 8 dicembre, il vescovo Maurizio presiederà la santa Messa durante la quale ci sarà il rito di ammissione agli Ordini sacri di tre seminaristi lodigiani. Sull'esempio di Maria, professeranno il loro "Sì", che li guiderà lungo la strada che porta al presbiterato. Si tratta di Marco Cremascoli di Codogno, Marco Dellanoce di Lodi (della parrocchia di Santa Maria Assunta - Cattedrale), ed Ettore Fumagalli di Spino d'Adda. Tutti e tre frequentano il terzo anno di studi teologici. Dedicare la vita a questa chiamata non è semplice. È una scelta che impone sicuramente sacrifici, ma che è rassicurata dalla consapevolezza che si tratta di una scelta d'amore: «Si consegna l'intera vita in esclusivo dono a Dio e al prossimo - ha detto il vescovo Maurizio lo scorso anno -; si rinuncia alla propria famiglia perché la vita comunque fiorisca».

I seminaristi Marco Cremascoli, Marco Dellanoce ed Ettore Fumagalli

Azione cattolica

La celebrazione coincide con la *Giornata di adesione all'Azione cattolica*. In occasione del nuovo anno associativo, l'Azione cattolica della diocesi propone un approccio di conoscenza approfondita dell'esperienza sinodale. Da qui la proposta di un incontro con quattro amici di Azione cattolica che hanno partecipato al XIV Sinodo, nel quale raccontare l'evento e indicare qualche prospettiva.

Giacomo Cortesi, Raffaella Rozzi, Riccardo Savarè dell'associazione cittadina e Giuseppe Migliorini dell'associazione di Boffalora d'Adda guideranno un momento di incontro domenica 4 dicembre alle ore 16 presso l'oratorio dell'Ausiliatrice in Lodi. A conclusione dell'evento ci sarà un momento di convivialità.

In questa occasione si sperimenterà per la prima volta una scelta scaturita proprio dal XIV Sinodo con la riduzione del numero dei vicariati da otto a sei: nel vicariato di Lodi non ci sarà più una sola associazione cittadina, ma anche quelle di Boffalora d'Adda e Corte Palasio. ■

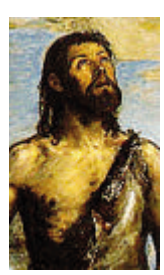
©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 3,1-12)

di **don Stefano Ecobi**

La venuta di Gesù, novità da non lasciarsi sfuggire

Toni di genere apocalittico e stile profetico, con quell'abbigliamento sui generis — i peli di cammello — che richiama quello del profeta Elia (cf. 2Re 1,8; Zc 13,4), hanno di certo lo scopo di scuotere gli ascoltatori e comunicare l'urgenza della conversione. D'altronde, il nostro Giovanni Battista svolge la funzione di "sveglia": c'è una novità da non lasciarsi sfuggire! Ascoltiamo anche noi i suoi richiami, per non restare indifferenti al bussare di Dio alla nostra vita. La venuta di Gesù, per cui l'Avvento (con il Battista) ci dà la sveglia, non è infatti l'ingresso di una presenza indifferente o innocua, di quelle che possono anche essere ignorate. È una novità che ha la forza e l'energia del fuoco dello Spirito, che accende e mette in moto. È «il regno dei cieli», il regnare di Dio che guadagna terreno, un trasformare la terra in specchio che riflette il cielo. Energia di ignizione e trasformante, che chiede accoglienza, pena l'incompatibilità con la vicinanza di Dio. Non è una minaccia, ma un dato di fatto. In effetti, se avesse voluto, Gesù avrebbe potuto cestinare direttamente tutti i peccatori... Ma — come si dice — non butta il bambino con l'acqua sporca: è per salvarci che è venuto, fermamente convinto che ne valga la pena. La buona trasformazione portata da Gesù non è contro di noi, ma in nostro favore, e non vuole essere senza di noi: chiede il permesso di coinvolgerci, e dunque di salvarci. Con Cristo si è aperto il tempo della vicinanza di Dio, che con il suo amore suscita in noi fiducia, coraggio e umiltà nel vagliare alla Sua luce il bene da far crescere e il male da frenare.


Il Battista

È quanto suggerito dal Battista con l'immagine del ventilabro, strumento contadino per soffiare via le scorie senza perdere il seme prezioso. Questo fa la vicinanza del Signore, se glielo permettiamo. Ma permetterglielo significa non accontentarsi di un'appartenenza generica al popolo di Dio, come il Battista rimprovera, e che noi potremmo tradurre così: non basta la "divisa" del cristiano, occorre giocarsi ed essere cristiani per davvero. Se la conversione che ci viene chiesta è un atteggiamento costante, cominciamo con l'accorgerci che quel Dio, di cui l'annuncio cristiano ci parla, si sta rivolgendo proprio a me, si fa vicino a me, mi ama personalmente (proprio me!). Questa è la prima novità che Gesù, in quanto Dio vicino, discreto ma deciso, è venuto a sussurrare al nostro cuore. A partire da questa gioiosa scoperta potrà prendere corpo in noi, tutta intera, la novità del Vangelo.

L'agenda del Vescovo

Sabato 3 dicembre
A **Como**, in Cattedrale, alle ore 11.00, concelebra la Santa Messa presieduta per l'Ordine del Santo Sepolcro da S.Em.za il Card. Oscar Cantoni in preparazione alle festività natalizie.

Domenica 4 dicembre, II di Avvento
A **Lodi**, alla Sede centrale del Comando dei Vigili del Fuoco, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa della II domenica di Avvento in onore della Patrona Santa Barbara.
A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 16.00, riceve il direttore dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali.

Lunedì 5 dicembre
A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 15.00, presiede online la Commissione Regionale di Ecumenismo e Dialogo interreligioso.
A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 20.30, riceve il Direttore dell'Ufficio per la Pastorale sociale.

Martedì 6 dicembre
A **Piacenza**, nel Seminario vescovile, alle ore 18.30, presiede la Santa Messa in preparazione alle festività natalizie per la Sezione locale dell'Ucid appartenente al Gruppo lombardo.
A **Lodi**, dalla Casa Vescovile, si collega online alle 20.45 con la Fondazione per la venerazione dei luoghi santi.

Mercoledì 7 dicembre
A **Lodi** nella Casa vescovile, nel pomeriggio riceve singolarmente gli ammittendi agli Ordini sacri..
A **Lodi**, nella Casa vescovile, riceve i coordinatori della tre giorni di Varazze per il Clero.

Giovedì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione
A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con rito di ammissione agli Ordini sacri di tre seminaristi diocesani.

Venerdì 9 dicembre
Visite pastorali a singoli sacerdoti.
A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 20.45, incontra la Commissione Post Sinodale e la Delegazione Diocesana al Congresso Eucaristico di Matera.

VERSO IL NATALE Cartoline, schede e social per riflettere

Materiali per l'Avvento, le proposte targate Upg

Domenica per i giovani si è tenuta "Walkabout", una camminata spirituale che richiama la dimensione del pellegrinaggio

di **Raffaella Bianchi**

Betlemme significa "casa del pane" e proprio a Betlemme è nato Gesù, che ci ha insegnato a spezzare il pane e si è fatto pane lui stesso. "Tornare al gusto del pane" è stato l'invito che Papa Francesco ha espresso in occasione del Congresso eucaristico di Matera, lo scorso settembre. E fette di pane fanno da sfondo ai personaggi del presepe che accompagnano l'Avvento, nelle cartoline proposte ai bambini e ai ragazzi delle elementari da parte dell'Ufficio di pastorale giovanile. Tutti i materiali per pregare nel tempo verso il Natale, sono prenotabili presso l'Upg. Le cartoline con i personaggi del presepe sono nove. Per ognuna c'è un commento, una preghiera, un impegno e una riflessione su una parte della messa. In aggiunta, le indicazioni per fare il pane, la preghiera di benedizione della tavola, un vassoio portapane. Ogni set ha il costo di 2 euro. Anche per i preadolescenti sono pronte le nove cartoline, però loro avranno a disposizione un Qr code per vedere un approfondimento artistico, mentre la cartolina con la benedizione del pane è accompagnata da un approfondimento su Betlemme. Il costo è di 1 euro per set. L'Ufficio di pastorale giovanile di Lodi inoltre ha preparato per gli adolescenti e i giovani, delle bellissime schede che ogni giorno di Avvento pubblica sui canali social. Per la prima e la seconda settimana le schede sono anche caricate sul sito dell'Upg. Stile fresco, sono accattivanti per qualsiasi età e anche gli adulti, oltre agli adolescenti e ai giovani, stanno apprezzando il brano, la riflessione, l'immagine e la preghiera di "Take a break. Profumo di pane. Sapore di fraternità". Per i giovani si è anche tenuto l'incontro "Walkabout", domenica 27 novembre a Lodi, con un cammino dal Seminario alla chiesa di Santa Maria del Sole. «Un format nuovo, con una camminata spirituale che richiama la dimensione del pellegrinaggio – dice don Luca Pomati, direttore spirituale del Seminario, assistente generale di Azione cattolica e dei giovani di Ac -. Pellegrinaggio che vivremo anche a Lisbona, per la Gmg del 2023. Pellegrinaggio che è esso stesso un gesto spirituale. Domenica scorsa nel cammino, con le cuffie del cellulare, i giovani hanno scelto dei Qr code con testi, canzoni, riflessioni che potranno utilizzare anche mentre saranno in metro o in treno. Tra il Seminario e Santa Maria del Sole, la seconda tappa è stata in San Lorenzo. Hanno partecipato anche Fuci, Seminario e pastorale giovanile». Infine, per l'Avvento 2022 l'Upg partecipa alla proposta di Caritas lodigiana che come titolo ha proprio "Profumo di pane, sapore di fraternità": le offerte raccolte in questo tempo in tutta la diocesi di Lodi andranno a sostenere progetti nelle Marche e in Pakistan, due territori colpiti da alluvioni. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTANASO Animazione e preghiere

Festa dell'Immacolata, una serie di iniziative al santuario di Arcagna

Ogni giovedì alle 9 la Santa Messa, quella solenne dell'8 dicembre sarà preceduta mercoledì da Ufficio delle Letture e Rosario

In programma una serie di appuntamenti al santuario di Arcagna di Montanaso *(nel tondo)*, dedicato alla Madonna Assunta, nel tempo liturgico dell'Avvento che precede e prepara i fedeli al Santo Natale. A cominciare dal ritorno della celebrazione eucaristica settimanale, il santuario si animerà grazie alla partecipazione dei fedeli, tutti i giovedì mattina, stabilmente, alle ore 9. In occasione della festa dell'Immacolata, la celebrazione della vigilia prenderà il via con l'Ufficio delle Letture e il Santo Rosario che si svolgeranno mercoledì 7 dicembre alle ore 21. La Vigilia di Natale la Messa festiva si svolgerà alle ore 18, mentre il 25 dicembre alle ore 9.30. «Stiamo vivendo questo tempo di preparazione anche a fianco di ragazzi e adolescenti - riferisce don Dino Monico, amministratore parrocchiale delle comunità di Montanaso e Arcagna da qualche mese - : all'oratorio di Montanaso, infatti, abbiamo previsto vari momenti di incontro di carattere spirituale e iniziative di animazione perché anche i più giovani possano sentirsi veri protagonisti». Don Monico ha in mente progetti che possano guardare ancora più in là per il futuro del santuario che ormai richiede un'adeguata manutenzione: «Stiamo cercando di valorizzare al meglio il nostro santuario - prosegue don Dino - un luogo che ha un grande significato spirituale, ma che riguarda anche la dimensione rurale della nostra comunità». E, a tal proposito, si punta a reperire risorse che potrebbero dare una mano concreta nella riqualificazione del tetto e del restauro della facciata della chiesa, luogo di riferimento per Montanaso e Arcagna. «Sono tanti, infatti, i fedeli che si recano abitualmente a pregano la Madonna al santuario - spiega don Dino -, con una devozione legata al ritrovamento della sua immagine sacra ai piedi della pianta del Gabon», ricorda il sacerdote. Un olmo che continuò a germogliare nonostante fosse stato sradicato dal terreno e che solo successivamente morì, colpito da un fulmine. Una storia che lega le comunità di Montanaso e Arcagna nella trama che unisce tradizione e fede cristiana. ■

Lucia Macchioni

OSSAGO In programma diversi appuntamenti, il 18 dicembre apre il parco presepe

La Mater Amabilis si prepara al centenario

Di casa in casa, la raffigurazione dell'immagine della Madonna accoglierà le preghiere e le suppliche dei fedeli del paese. Un'iniziativa lanciata dalla parrocchia guidata da don Alessandro Lanzani che già dal mese di ottobre ha preso piede a Ossago per prepararsi nel tempo che ci separa dal Natale.

«Insieme ai bambini del paese, stiamo accogliendo le richieste da parte delle famiglie, facendo arrivare il quadro della Madonna, insieme a un libretto di preghiere realizzato per l'occasione» spiega don Alessandro Lanzani che, tra l'altro, si prepara a vivere con la sua comunità anche l'attesa del centenario della Mater Amabilis, con il clou delle celebrazioni previste per il prossimo 25 aprile. Ma ora è tempo di Natale: «Lo spirito di attesa che ci porterà verso il Natale vedrà la comunità religiosa di Ossago unita nel chiedere al Signore che porti la pace, la salute e la gioia nel mondo - prosegue -. Per l'Immacolata l'appuntamento è fissato con la tradizionale Messa degli ammalati, mercoledì 7 dicembre alle ore 15,30 con la celebrazione del Santo Rosario e alle 16 la Messa e la benedizione eucaristica con la supplica alla Mater Amabilis».

L'8 dicembre, invece, la Messa solenne al Santuario verrà celebrata alle ore 10.30: «Al termine della funzione religiosa verrà anche inaugurata l'apertura del presepe tra le mura della chiesa con una benemerenza che verrà consegnata dalla parrocchia alla memoria di Giovanni Bonvini, storico volontario che ha dato tanto per la nostra comunità durante il corso degli anni». Ogni primo mercoledì del mese, poi, il Santuario terrà la celebrazione dedicata agli ammalati alle ore 16 e il 18 dicembre sarà anche la volta dell'apertura del presepe vivente all'interno del parco, un vero e proprio fiore all'occhiello sul territorio: «Si tratta dell'unico parco presepe permanente del Lodigiano, che ripercorrerà i quadri del Vangelo legati alla nascita di Gesù, portando in paese l'atmosfera del Natale», conclude don Lanzani. ■

Lu. Macch.

DIOCESI Alla Casa vescovile si è tenuto mercoledì il Consiglio dei Vicari foranei presieduto da monsignor Malvestiti

Le prospettive nel percorso post sinodale

Tre le tematiche affrontate nel corso della riunione, che ha visto la presenza anche del Vicario generale e dei segretari di Vicariato

di **don Mario Bonfanti ***

Si è riunito mercoledì 30 novembre 2022, alle ore 9.45 presso la Casa vescovile, il Consiglio dei Vicari foranei, presieduto dal vescovo Maurizio ed alla presenza del Vicario generale ed esteso ai segretari di Vicariato. L'incontro ha affrontato tre grandi tematiche attuali per la nostra diocesi. Un ordine del giorno che, partendo dall'itinerario eucaristico dell'anno post sinodale ed il raccordo col cammino della Chiesa italiana, ha previsto approfondimenti in merito alle prospettive future della Scuola di teologia del nostro seminario e si è concluso con alcune indicazioni da parte del Vicario generale in merito all'attuazione del Sinodo diocesano nella definizione delle Comunità pastorali *ad experimentum*.

L'introduzione del vescovo

«Con l'Avvento, che chiedo al Signore di rendere fecondo nella Chiesa, nelle Parrocchie, nelle associazioni e gruppi che la compongono, teniamo lo sguardo fisso sul Signore della gloria che attendiamo nella vigilanza della preghiera, nel desiderio della conversione e nel proposito di carità. Uno sguardo che diviene orizzonte universale aprendosi ai secoli passati nella grazia della memoria e a quelli futuri col sostegno della speranza che non delude». Così monsignor Malvestiti ha introdotto l'incontro di confronto e dibattito ricordando quanto questa riflessione spirituale sia attuale per l'intera comunità diocesana, nessuno escluso, soprattutto pensando "ai "cristiani di frangia", buona componente numerica di battezzati, che navigano tra il credere e il dubitare, il sapere ed il non sapere, e dobbiamo sentire come destinatari speciali della cura pastorale.

I cristiani di oggi sono tesi tra binomi come menzogna e giustizia, guerra e pace, divisione e unità e chiedono intensa preghiera e riscoperta della dimensione eucaristica.

Il tema dell'unità e della pace

Sempre il Vescovo ha sottolineato l'importanza del tema di unità e pace con riferimento all'ortodossia, deflagrata dalla vicenda ucraina, che trascina tutte le Chiese nello scandalo umanamente imperdonabile che come cristiani stiamo dando al mondo. *«L'Avvento e il Natale di guerra tra cristiani richiede decisiva conversione e perdono perseguendo unità e pace nel sacrificio quotidiano della fraterna e sollecita condivisione ecclesiale e nella rispettosa convivenza sociale»*.

Il cammino sinodale

Citando il n.129 ed il n. 161 del *Libro sinodale*, il Vescovo ha introdotto il secondo punto all'ordine del giorno riguardante il raccordo dell'itinerario eucaristico dell'anno post sinodale con il cammino italiano e universale. La Chiesa come casa scuola di comunione: immagini riprese del cammino sinodale nazionale con il riferimento alla Betania evangelica, con i temi della strada e del villaggio, dell'ospitalità e della casa ma anche della diaconia e della formazione spirituale. Lasciato alle singole Chiese di tematizzare il quarto ambito, la nostra diocesi ha individuato il cantiere giovani, oratori e vocazioni che riporta all'Eucarestia *«perché sia Dio ad edificare la casa dove si sentano accolte le nuove generazioni attorno all'Eucarestia e non sia vano il nostro lavoro»*. La sfida consiste nel sintonizzare il più possibile le nuove generazioni sull'Eucarestia che è l'essenziale del nostro essere cristiani e camminare insieme. *«L'Eucarestia resta la nostra via... lo è sempre stata»*. Il Vescovo ha specificato quanto l'essere stati "Insieme sulla via" debba declinarsi, oggi più che mai, in "insieme nell'Eucarestia". Auspicabile quindi l'invito a vivere un "itinerario eucaristico" che verrà presentato a breve ai Consigli pastorali vicariali: la linea è quella di Papa Francesco che nel discorso del 26 agosto scorso ai pellegrini lodigiani ha ricordato che *«la Chiesa esige la sinodalità ossia la comunione coltivata dalla spiritualità la cui sorgente ed apice è l'Eucarestia»*.

> «
> L'Avvento e il Natale di guerra tra cristiani richiede decisiva conversione e perdono

La Scuola di Teologia

Di rilievo nell'intervento, da parte del Rettore del Seminario, riguardante i cambiamenti della Scuola di teologia prevista per il prossimo anno. Viste le disposizioni della Santa Sede, don Morandi ha illustrato le motivazioni che hanno condotto a scegliere di affiliarsi al percorso teologico del Seminario di Bergamo con le diocesi di Crema, Vigevano e Pavia: solo questa scelta permetterà di raggiungere un numero necessario a costituire un nuovo Ita (Istituto teologico affiliato). Scartata per ora l'idea di orientarsi alla facoltà teologica milanese, il Seminario di Bergamo offrirà ai nostri seminaristi la possibilità di viaggiare senza rinunciare alla vita di comunità a Lodi, segno significativo e vicino alla presenza, nella medesima struttura, dell'Issr e di un piccolo gruppetto di giovani delle superiori in cammino vocazionale.

Diversi gli intervenuti a confronto: sulla fragilità di giovani in cammino che di qui a breve devono essere preparati ad accogliere un cammino ecclesiale molto impegnativo, come un giogo non facile da portare, visto il calo numerico; sulla formazione teologica segnata da ciclicità, docenti interessati al progetto e dinamiche riguardanti le modalità di spostamento hanno concluso l'interessante confronto che porta nel cuore il futuro della diocesi.

> «
> Il Seminario ha scelto di affiliarsi al percorso teologico di Bergamo con le diocesi di Crema, Vigevano e Pavia

Le Comunità pastorali

In conclusione, il Vicario generale monsignor Uggè, ha illustrato il percorso sperimentale verso le prime Comunità pastorali della diocesi. Riprendendo le parole del Vescovo che ricordava quanto l'Eucarestia fosse salvaguardia di ogni identità ecclesiale e cardine attorno a cui avviare l'informazione, la sperimentazione e la conseguente revisione di nuovi progetti pastorali, il Vicario generale ha rimarcato quanto le Comunità Pastorali ormai prossime *«costituiscano il riferimento principale e concreto all'evento sinodale»*. Diverse le proposte presentate ai Vicari accompagnate dal parere del Vescovo di concentrarsi, per ora, su poche realtà volendo ascoltare il parere di tutti ed aprirsi al confronto con il popolo di Dio.

Evento eucaristico diocesano

La riunione si è conclusa con l'invito a valutare un possibile momento eucaristico diocesano a settembre 2023, che sarà pensato ed organizzato da un apposito Comitato, dopo la prossima riunione congiunta della Commissione post sinodale e della delegazione diocesana che ha partecipato al Congresso eucaristico di Matera. L'intenzione è quella di vivere un *«evento pubblico per dire che siamo una Chiesa di popolo, che sta con la gente, con la società, nel convincimento di avere un tesoro, l'Eucarestia, da custodisce, perché non ci appartiene: è destinato a tutti poiché viene da Dio»*. L'evento sarà il tassello conclusivo del mosaico che ci viene chiesto di costruire insieme, sentendoci partecipi di quell'unica tensione che il Signore imprime al nostro assetto ecclesiale. La recita dell'*Angelus*, con la benedizione del Vescovo, ha concluso la riunione.

*** Segretario del Consiglio dei Vicari**

MONDIALITÀ Nei giorni scorsi a Vimercate è tornata alla casa del Padre suor Marina Sarri, religiosa canossiana

Una vita spesa a servizio dei più poveri

Originaria di Zorlesco, ha svolto l'attività pastorale e di infermiera in ospedali e dispensari fra Uganda e Tanzania, la "sua" terra

di **Eugenio Lombardo**

Suor Marina Sarri, religiosa canossiana, nel corso della sua attività missionaria svolta fra Uganda e Tanzania

Venerdì 25 novembre nella casa delle Canossiane a Vimercate è deceduta suor Marina Sarri. Originaria di Zorlesco dove era nata il 22 febbraio del 1936 in una famiglia numerosa, entra, nel 1958, nell'Istituto delle Canossiane a Bergamo e, dopo gli studi come infermiera in Inghilterra, viene inviata in Tanzania all'ospedale di Bukoba. Nel 1996 viene trasferita in Uganda come responsabile di un Centro di salute a 25 chilometri da Kampala e qui vi resta per qualche anno. Nel 2007 torna in Tanzania ad Arusha in una missione che comprende ancora oggi vari servizi, tra cui un dispensario. Nel 2015, dopo qualche tempo in Italia per una visita alla famiglia e qualche intervento chirurgico, con grande stupore di tutti, riprende la sua valigia e riparte per Arusha da dove rientrerà definitivamente dopo tre anni a causa della malattia per trascorrere i suoi ultimi anni nella casa di Vimercate.

***

Ho incontrato suor Marina Sarri oltre dieci anni fa, ed ho di lei il ricordo di una suora dalla forte tempra spirituale e morale: una donna minuta, ma d'acciaio. Con vedute moderne, seppure invisibili, nascoste da modi apparentemente formali, quasi rigidi: ma di fronte a qualunque provocazione opponeva una sincera risata, e non si sottraeva alle risposte. Quel pomeriggio ci trovavamo a Zorlesco, suo paese natio, e lei mi raccontava la sua amorevole appartenenza all'Ordine delle Canossiane e la sua lunghissima esperienza nella sua Africa: «Quando sono partita per la missione - mi spiegava - pensavo che il distacco dall'Italia e dalla mia famiglia fosse definitivo; in quegli anni, era d'uso così: si partiva per sempre». E aveva aggiunto, riferendosi a suo fratello don Emilio, anch'egli consacrato al Signore: «Voglio molto bene a mio fratello, ma la distanza ci ha aiutati a consolidare questo legame: lui è molto meticoloso, mentre io accomodo e talvolta lascio all'improvvisazione: se fossimo stati vicini, pur se ambedue religiosi, chissà che scintille sarebbero accadute».

Tutto è dono di Dio

Suor Marina sapeva dare valore ad ogni gesto della vita, ogni cosa per lei era davvero un dono di Dio e nulla andava sprecato: «Voglio raccontare questo episodio, accaduto qualche giorno prima di questo rientro in Italia. Finito il lunghissimo percorso come infermiera presso ospedali e dispensari dell'Africa, dal 2007 sono stata assegnata ad una Casa di formazione e noviziato per aspiranti consacrate. Avevamo sei ragazze: quattro dall'Uganda, una dal Kenya, e una dal Malawi. Il mio compito era quello di dare loro il buon esempio, di stimolarle a fare bene. Per loro ero la nonna, la "bibi" in lingua swahili. Mi capitò di vedere in un prato attiguo alla nostra Casa alcuni giovanissimi pastori, che pascolavano un gregge di capre e qualche mucca. Mi avvicinai loro e, come d'uso in Africa, scambiammo qualche parola. Visto che si trattava di ragazzini, ho chiesto loro cosa pensassero di fare una volta divenuti adulti. Nessuno di loro mi ha risposto: il pastore! Uno desiderava diventare capitano dell'esercito, un altro ambiva a fare l'elicotterista, un terzo addirittura pensava di diventare primo ministro. Stavano pranzando: pasta e fagioli. Ho raccomandato loro di mangiare anche verdure. Fanno bene le verdure.

Ma loro mi hanno risposto che non possono coltivarle perché le capre le mangiano. E che per comprare i semi da piantare occorreva possedere un buon numero di scellini. Insomma, erano ragazzi pratici, che possedevano ideali profondi verso i quali non intendevano rinunciare malgrado al momento non avessero alcuna possibilità economica. Così, ho detto alle nostre aspiranti allieve: non dovete tenere la testa dentro al sacco, dovete sapere stare nel mondo, tenendo al contempo sempre alti gli ideali».

La vocazione religiosa

Quando parlava delle sue ragazze, sembrava che suor Marina rivedesse se stessa da giovane. Alla vocazione era arrivata in punta di piedi, e attraverso una piccola bugia alla madre: aveva un'amica che entrava in convento e volle andare a verificare come fosse lì, ma alla mamma raccontò di andare a fare una gita in montagna: quel luogo le piacque, e placò le proprie inquietudini sul suo futuro. Quando poi, nel 1958, entrò in convento a Bergamo, la prima cosa che vide fu un mappamondo: sentì, allora, profondissimo il desiderio della missione. Ma la Madre superiora aveva deciso un percorso diverso e fu mandata ad insegnare in una scuola materna nel Comasco. Dopo sette anni, avendo fatto la professione perpetua, ancora una volta suor Marina chiese di andare in missione. E questa volta fu accontentata. Ma il percorso fu lungo: prima andò a Roma, poi a Vimercate, studiando e specializzandosi come infermiera, ed infine a Londra per imparare bene la lingua inglese.

Finalmente in missione

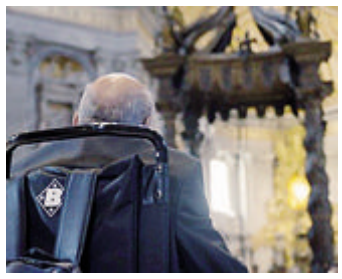
Nel 1970 fu finalmente mandata in Tanzania. Mi raccontò: «Era stato il cardinale Laurean Rugambwua, il primo prete africano ad assurgere a tale rango, a richiedere espressamente la presenza di suore Canossiane per gli ospedali della Tanzania. Così fui inviata all'ospedale di Bukoba, situato su una collina nei pressi del lago Victoria, dove fui nominata responsabile della sala operatoria. Il nosocomio era circondato da 12 villaggi ed era retto dall'Istituto della Canossiane: avevamo 120 posti letto, suddivisi nei reparti di chirurgia, maternità, medicina generale e pediatria. Ovviamente il problema principale era quello di avere bravi medici: quelli europei venivano, ma quasi mai si fermavano oltre i due anni. Nella missione c'era una scuola, pur se rudimentale: si scriveva sulla sabbia, in quanto non si avevano le lavagne. Ma già prima che io arrivassi, il primo presidente della Tanzania, Julius Nyerere, aveva preteso che tutte le scuole divenissero statali: questo per diffondere la lingua swahili, agevolando così i musulmani. Lo stesso voleva fare con gli ospedali, ma l'intento non riuscì: la lingua inglese, per gli studi in medicina, era fondamentale, non si poteva anche lì abdicare al solo idioma locale». Alla fine degli anni Settanta, a seguito del protrarsi della guerra della Tanzania con l'Uganda di Amin, suor Marina fu inviata a frequentare corsi di specializzazione infermieristici a Londra e a Roma e riuscì a rientrare solo nel 1981 in Tanzania, nei pressi di Kunduchi, per gestire l'apertura di un nuovo dispensario: lì si cucivano le ferite, si curavano le piaghe, si praticavano le incisioni, e si stabiliva per i casi più gravi l'invio dei pazienti all'ospedale più vicino. Quattro anni dopo, fu trasferita in Uganda, a Kampala, anche lì a gestire un dispensario, retto dai Comboniani: rimase lì per una quindicina d'anni. Le maggiori difficoltà furono quelle legate alla comunicazione: lo swahili della Tanzania le era noto in ogni sfumatura, la lingua dell'Uganda la capiva poco ed era affiancata da un'infermiera che le traduceva tutto. Qualche tempo dopo, fece ritorno in Tanzania, prima a Kunduchi e poi ad Arusha. Il suo sogno era quello di rimanere lì, sdrammatizzando la vecchiaia e le difficoltà mi disse: «Pensi, che fortuna, abbiamo il cimitero, vicino al nostro istituto, e quello sarà il mio luogo definitivo: perché la Tanzania è la mia terra, ed è lì che vorrei rimanere per sempre». Concludendo il nostro incontro, si spinse ad un bilancio complessivo di quella che era stata la sua lunghissima esperienza missionaria: «Chissà quante cose potevano farsi in più, o essere realizzate in modo diverso. Ma il Signore vede, e sa comprendere, giudicare ed amare«. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CAMMINO Un sussidio e video

La preghiera si fa più inclusiva, indicazioni Cei per l'Avvento

Lo scopo è favorire la partecipazione di persone con disabilità e sviluppare la consapevolezza di una comunità unita



di **Raffaella Bianchi**

Ha scritto Papa Francesco nella lettera enciclica *"Fratelli tutti"*: «Bisogna avere il coraggio di dare voce a quanti sono discriminati per la condizione di disabilità». E durante il Sinodo una speciale Sessione di ascolto è stata dedicata a persone con disabilità provenienti da tutti i continenti. Un percorso che ora è raccontato da quattro filmati *(nella foto un'immagine ricavata da uno dei video)* a cura del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, e dalla Segreteria generale del Sinodo. La serie ha l'ashtag "The Church is our home" e sarà diffusa dal 6 dicembre. È realizzata da Poti Pictures, divisione cinematografica della cooperativa sociale "Il Cenacolo" e prima casa di produzione cinematografica sociale che realizza spot, cortometraggi e lungometraggi con attori con disabilità intellettive. Nei filmati i partecipanti rispondono alle domande "Che cosa sta chiedendo lo Spirito alla Chiesa? Quali cammini si aprono per la Chiesa e per i fedeli con disabilità?". Il 3 dicembre è la *Giornata internazionale delle persone con disabilità*. Ed è appena stato pubblicato un sussidio preparato dalla Cei per l'Avvento e il Natale che per la prima volta propone anche indicazioni per le persone con disabilità.

La preghiera coinvolge interamente i sensi e il corpo, dunque è importante la partecipazione di tutti nella comunità, sottolinea suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità: «Abbiamo tradotto, con biblisti e liturgisti, le principali preghiere e i salmi».

Ecco allora testi in comunicazione aumentativa e alternativa, della collezione Arasaac (per chi ha bisogni comunicativi complessi, sindrome dello spettro autistico e non verbali), la liturgia domenicale on line in lingua dei segni, con sottotitolazione e audio per le persone con disabilità comunicative, con sindrome di charge, cieche o analfabete di ritorno. ■

IN COMUNIONE CON LE PARROCCHIE

I Canonici pregano per San Lorenzo

Come annunciato il Collegio dei Canonici o Capitolo della Cattedrale ogni settimana ricorderà nella preghiera una parrocchia della diocesi di Lodi. L'iniziativa è partita in coincidenza con l'inizio del nuovo anno liturgico e settimana scorsa le preghiere sono state dedicate alla parrocchia della Cattedrale, Santa Maria Assunta in Lodi. Per la prossima settimana si resta ancora nel capoluogo, i Canonici infatti dedicheranno l'intenzione di preghiera alla parrocchia di San Lorenzo *(nella foto la chiesa omonima)*. L'impegno quotidiano di preghiera del Capitolo della Cattedrale, in comune e in rappresentanza, per così dire, di tutte le parrocchie e realtà diocesane, bene si inserisce nelle linee indicate dal XIII Sinodo diocesano che in proposito così si esprimeva: «Il Capitolo della Cattedrale, mediante la preghiera quotidiana, esprime la natura orante della Chiesa diocesana, che nel sacrificio di lode offre se stessa a Dio» (cost. 29). La caratteristica orante del Collegio dei Canonici è stata più volte sottolineata anche dal vescovo Maurizio, così come il XIV Sinodo ha ribadito la particolare dignità di questa istituzione. ■

ValoreImpresa
Le top 200 del Sudmilano

La classifica dei fatturati delle prime 200 imprese del Sudmilano, l'analisi dei docenti dell'Università Cattolica del contesto economico locale, il dossier sulle nuove frontiere dell'industria nel Sudmilano a cura dei giornalisti de "il Cittadino"

La presentazione al pubblico in anteprima lunedì 12 dicembre alle 17.30 presso la sala consiglio del Comune di Melegnano, Piazza Risorgimento (ingresso libero).
Sarà disponibile in anteprima l'edizione 2022 di Valore Impresa.

L'inserto Valore Impresa 2022 sarà allegato a "il Cittadino" in edicola martedì 13 dicembre

il Cittadino QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO | UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore | CERSI Centro di Ricerca per lo Sviluppo Imprenditoriale | Comune di Melegnano | BCC LODI CREDITO COOPERATIVO ITALIANO 1909

DOMENICA 11

Mac: la riunione di novembre

L'incontro del Mac Lodi nella festa di Santa Lucia

Domenica 11 dicembre don Giancarlo Baroni sarà relatore all'incontro mensile del Movimento apostolico ciechi, dalle 15 alle 17 al Collegio vescovile di Lodi. La riflessione verterà sul tema "Consapevoli di essere parti di un tutto". Durante il pomeriggio inoltre i soci del Movimento apostolico ciechi potranno rinnovare il tesseramento per il 2023: la quota di adesione è di 30 euro; si potrà ricevere la rivista "Luce e Amore" nella versione informatica. Gli incontri successivi del Movimento apostolico ciechi sono fissati per il 15 gennaio e il 12 febbraio (Giornata del malato). Domenica 11 dicembre sarà anche l'occasione per celebrare una giornata particolarmente sentita per il Movimento apostolico ciechi: la festa di Santa Lucia. «Una festa che ci porta a meditare sulla necessità della luce per condurre una vita vera e serena – ha scritto l'assistente ecclesiastico del Movimento apostolico ciechi di Lodi, don Cristiano Alrossi -. Nel Vangelo spesso Gesù è presentato come colui che ridona la vista. Il Vangelo di Giovanni ci aiuta a entrare nel significato profondo della luce che è Gesù e che Lui è venuto a portare: "Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi".

Spiega don Cristiano: «Gesù parla di una vista superiore a quella degli occhi, un vedere che supera e addirittura oscura quello degli occhi di carne. La luce di cui il Signore parla deriva dal riconoscimento della sua presenza viva, è la luce della fede che permette di vedere oltre la superficie delle cose e dei rapporti. Noi siamo fatti per la luce. È solo nella luce che emergono i colori, le forme, la bellezza delle cose. Ma la luce vera, in grado di svelare il mistero nascosto in tutte le cose, è Gesù. Così quando egli arriva si svela la luminosità o la cecità dell'anima».

Raff. Bian.